Odile Richard-Pauchet, *Diderot dans les «Lettres à Sophie Volland», une esthétique épistolaire*

Paola Sosso

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8619>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8619

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 671

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Sosso, «Odile Richard-Pauchet, *Diderot dans les «Lettres à Sophie Volland», une esthétique épistolaire*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8619> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8619>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Odile Richard-Pauchet, *Diderot dans les «Lettres à Sophie Volland», une esthétique épistolaire*

Paola Sosso

NOTIZIA

ODILE RICHARD-PAUCHET, *Diderot dans les «Lettres à Sophie Volland», une esthétique épistolaire*, Paris, Champion, 2007, pp. 449.

- 1 Questo volume, tratto da una tesi di dottorato, è dedicato alle lettere scritte da Diderot a Sophie Volland tra il 1759 e il 1774 e mostra aspetti inediti e interessanti relativi alla genesi del testo e al suo carattere poetico. Lo studio, come dichiarato nell'Introduzione, è basato sull'edizione di André Babelon del 1930, che, anche se poco affidabile sul piano filologico, conserva l'unità del corpus. La prefazione di Georges Benrekassa mette in risalto il carattere "aperto" e paradossale di questo epistolario, le cui multiple identità sono messe in rilievo all'interno del volume. L'autore rievoca innanzitutto l'origine di questa corrispondenza, basata su un patto sentimentale e di scrittura. I testi, spesso liberi nei toni, si allontanano sovente dal tono mondano: il discorso amoroso, obbligato al continuo rinnovamento, diviene talvolta una riflessione sul linguaggio e la sua trasparenza, tema che Diderot riprenderà nell'articolo «Jouissance» dell'*Encyclopédie*. La lettera e l'oggetto-lettera sono argomento della seconda parte dello studio: la scrittura diviene supplemento del rapporto fisico, fino a sviluppare una forma di feticismo che si unisce alla magia dell'amore e alla poetica epistolare («L'art d'écrire n'est que l'art d'allonger les bras», BAB.III, p. 282). Diderot scrive per mostrare il desiderio di unione e per negare la distanza. Lo scambio di oggetti e di baci ricordano l'ideale cortese, ma anche il sogno di una comunicazione diretta, immediata, quella stessa preconizzata da Rousseau nelle opere autobiografiche. L'autore conclude la seconda sezione mostrando come spesso compaia nei testi anche un langage du refoulé non lontano dalla forma di amor in absentia caro, anch'esso, al Ginevrino. Le lettere

devono costituire un registro e un ritratto continuo, ci spiega O. Richard-Pauchet nella terza parte del suo lavoro, e per questo costituiscono un'œuvre en progrès. Il désordre è rivendicato come mezzo per essere veramente autentici: la lettera diviene rifugio, confidenza totale, luogo di ricerca di se stessi. Sophie saprà essere all'altezza del patto? Non è sicuro, dato che Diderot, in parte deluso, sarà in seguito sollecitato da ricerche in altre direzioni. Interessante infine, nell'ultima sezione, lo studio dei luoghi descritti o immaginati nella corrispondenza: nei paesaggi malinconici e nelle promenades filosofiche o didattiche l'intimità amplia i suoi orizzonti per cercare nel confronto con il mondo la propria eco.